



Il segretario Cgil: «Va bene il risanamento, ma è tempo di pensare allo sviluppo»

«Nessun europeo investirà nel Sud»

Cofferati: i ritardi del governo sono inaccettabili

MILANO. «Investire al sud è ancora antieconomico. Ci sono i vantaggi previsti dal governo, ma mancano le infrastrutture. E, purtroppo, ci sono anche gravi ritardi. Che ora devono essere colmati». La denuncia di Sergio Cofferati parte da Gioia Tauro, dove ieri Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un attivo sindacale unitario sul futuro economico della Calabria nel nuovo contesto europeo. E ancora una volta, al centro, finisce l'esecutivo. «Sul confronto in atto con il governo in merito all'occupazione e al Mezzogiorno - spiega infatti il leader della Cgil - tireremo le somme tutti insieme, Cgil, Cisl e Uil, alla fine. Ma quello che stiamo registrando in questi giorni non va bene: ci sono ritardi inaccettabili». Anche nell'attuazione degli investimenti concordati nel '96.



Il segretario della Cgil
«I vantaggi non bastano: mancano le infrastrutture. Investire al Sud è ancora antieconomico»

Il punto è qui. Perché va bene la scelta europea del governo - «da sempre condivisa dal sindacato che ha messo a disposizione di questo progetto tutta la sua disponibilità» - ma dopo il risanamento finanziario adesso è l'ora di pensare allo sviluppo. Su questa strada, però, ancora non ci si sta muovendo con la speditezza e la convizione necessarie. «Servono» - sostiene Cofferati - «interventi concreti, mirati al superamento della debolezza infrastrutturale del Sud, che gode di incentivi e benefici

che lo rendono più appetibile del tanto decantato Galles. Ma, davanti ai ritardi burocratici, ai tempi biblici degli investimenti e soprattutto all'assenza di legalità, nessun imprenditore europeo sceglierà mai il Mezzogiorno per i propri investimenti».

Quel che serve, insomma, per il numero uno della Cgil sono gli interventi capaci di superare gli storici ritardi e creare forti prospettive di sviluppo. Perciò è necessario un forte

negativi. Nel '90, per i mondiali di calcio, i tempi furono sì abbreviati, ma a costo di un aumento dell'inquinamento tangenziale. Nel '94, invece, sono stati fatti gli interventi per il G7 in tempi brevi e nella massima trasparenza. Come dire, «celerità e trasparenza possono essere collegate». Basta volerlo. E perciò serve un impegno serio e coerente per fronteggiare il fenomeno del lavoro nero. «Il governo - sostiene - deve dire sull'argomento una parola conclusiva, attivando i contratti di gradualità».

Attenzione, però. Inadempienze e ritardi non riguardano solo il governo. Dall'assemblea di Gioia Tauro Cofferati ha anche lanciato una freccia alle Regioni, in particolare alla giunta calabrese, da tempo ripetutamente accusata di inerzia dai sindacati locali. «Non basta - afferma - gridare uniti contro Roma. Il governo ha le sue responsabilità, ma a livello territoriale si possono fare cose non meno rilevanti di quelle che si possono fare a livello centrale. Invece, in questo momento, in Calabria i sindacati non hanno un interlocutore».

E sempre all'inerzia delle Regioni, addebita la responsabilità della perdita di «grandi occasioni». Spesso sotto forma di mancato utilizzo dei fondi Ue. E l'ipotesi ventilata di un «contratto d'area» unico per tutto il Sud?

impegno unitario per la legalità. Perciò gli interventi in campo occupazionale, come i lavori socialmente utili, non possono essere visti in un'ottica di assistenza, ma come programmi per tacitare le legittime aspettative dei lavoratori in prospettiva di nuove occasioni. Perciò servono norme in grado di velocizzare gli appalti e, al tempo stesso, di assicurare trasparenza. Gli esempi, anche recenti, non mancano. Sia positivi che



Per il leader della Cgil non è auspicabile. «Sarebbe la fine del Mezzogiorno perché annullerebbe l'appetibilità delle singole realtà. Occorre poi tener distinti i vari strumenti, come contratti d'area e patti territoriali. Il governo, in questo, deve stare molto attento».

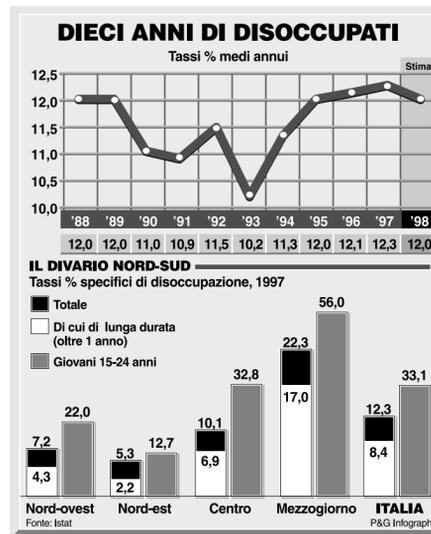
Il porto di Gioia Tauro - «un miracolo» - insomma, non basta. Anzi, è un po' la metafora di quanto sta avvenendo un po' in tutto il Sud. Le potenzialità, anche dove ci sono, non vengono sfruttate e utilizzate.

Angelo Faccinetti

IN PRIMO PIANO

Usa, disoccupazione ai livelli del '70

ROMA. Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è calato al 4,3 per cento nel mese di aprile, rispetto al 4,7 per cento registrato in marzo. Il dato, diffuso dal Dipartimento del Lavoro Usa, è inferiore alle previsioni degli analisti che si attendevano un livello di disoccupazione invariato rispetto al mese precedente. È un dato che porta la disoccupazione ai



IL DIVARIO NORD-SUD
Tassi % specifici di disoccupazione, 1997

Una operaia al lavoro in una industria di abbigliamento

Roberto Capaldi

minimi dal 1970. Per trovare un dato migliore del 4,3% registrato ad aprile, bisogna infatti risalire al febbraio di 28 anni fa quando risultò del 4,2%. A trascinare il netto è inatteso miglioramento del mercato del lavoro statunitense il mese scorso è stato il settore dei servizi che ha creato 241 mila nuovi posti. In aprile il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è calato al 4,3 per cento, lo 0,4 per cento in meno rispetto al 4,7 del mese di marzo. Il dato ha sorpreso gli analisti, che in aprile si attendevano un tasso di disoccupazione invariato rispetto al mese precedente. Sono in aumento invece i nuovi occupati: i dati mostrano infatti che nel mese di aprile sono stati creati 262.000 posti di lavoro in più rispetto a marzo. La cifra è di poco superiore alle previsioni degli analisti che si attendevano un aumento di 250.000 unità. «La disoccupazione ha subito un forte calo dopo mesi di stabilità - ha commentato Katharine Abraham, funzionario della sezione di statistica del Dipartimento del Lavoro Usa - come sempre però, dovremmo rimanere cauti di fronte al dato relativo a un singolo mese». In aprile è aumentata anche la media della paga oraria, che con un rialzo di 4 centesimi ha raggiunto i 12,67 dollari l'ora.

Arriva il buono-vacanze per le ferie dei poveri

Turismo, dopo sessant'anni pronta la riforma

ROMA. L'istituzione di un buonoturismo per le fasce sociali più deboli; trasformazione dell'Enit (Ente nazionale per il turismo) da ente pubblico in società per azioni; possibilità di acquistare buoni-vacanza dagli enti locali; rilancio dell'offerta turistica complessiva in tutta la nazione per metterla al passo con la realtà europea. Sono queste le «novità» contenute nella legge di riforma del turismo, approvata in commissione Industria del Senato con il «sì» dell'Ulivo ed il «no» delle opposizioni. Si tratta di una «legge di principi» di cui si di-



La spiaggia di Spontorno

Fusco/Ansa

scuteva da molti anni, ben prima dell'inizio dell'attuale legislatura, e che ha consentito di cancellare una serie di norme anacronistiche introdotte durante il ventennio fascista.

Su proposta del popolare Giancarlo Zilio e con il consenso della maggioranza, è stata aperta una nuova possibilità per le classi sociali più deboli che, come confermato dalle statistiche, non possono permettersi una vacanza (il 45 per cento degli italiani). È stato infatti istituito un fondo presso la Presidenza del Consiglio alimentato per ora dalle donazioni e dal libero contributo dei cittadini: consentirà di assicurare un «buono-vacanze» ai più poveri, purché, in base al redditometro possa non provare un tenore di vita molto basso.

L'emendamento di Zilio prevedeva la partecipazione dello Stato con fondi pubbli-

ci, ma problemi di copertura finanziaria hanno rinviato, almeno per il momento, questa fonte di finanziamento. Certamente è questo il punto più debole della legge licenziata dalla commissione Industria: sarà difficile trovare fondi «volontari» per contribuire a mandare in vacanza il 45% degli italiani che non hanno un reddito tale da potersi consentire di farlo adeguatamente, seppur per periodi non lunghi e, presumibilmente, non nei posti più cari meta del turismo alla moda.

Durante l'esame in Assemblea, a Palazzo Madama, verrà riproposta la partecipazione dello Stato con una adeguata copertura finanziaria. Altra «novità» è la trasformazione dell'Enit da ente pubblico in società per azioni: sarà in questo modo più facile abbattere le lungaggini burocratiche che hanno impedito, in molte occasioni, all'Ente di opera-

re con agilità. La legge-quadro stabilisce, come ha spiegato il relatore Sergio Gambini (Ds) che, in linea di principio, i poteri in materia di turismo vengano trasferiti alle Regioni. Allo Stato resteranno soltanto le competenze sulle norme generali, come la standardizzazione dei servizi e le leggi che obbligano le strutture alberghiere alla massima trasparenza nei confronti dei loro ospiti. I principi nazionali che dovranno guidare le Regioni sulla politica del turismo verranno automaticamente adeguati ogni tre anni per rendere l'offerta-vacanze sempre più aggiornata. Altra «novità» è l'istituzione del buono comunale turistico che consentirà l'acquisto, da parte dei cittadini, di quote di vacanze pubbliche nei luoghi più rinomati.

R.E.

SVILUPPO E LAVORO PER IL SUD

I Democratici di Sinistra incontrano i cittadini del Mezzogiorno

Mino Fuccillo intervista Massimo D'Alema

Venerdì 15 maggio 1998, ore 19.30
Fiera di Messina

La manifestazione sarà trasmessa via satellite. Satellite in posizione orbitale 342 gradi est
Frequenza di ricezione 11.135 GHz - polarizzazione verticale

I Democratici di Sinistra nel governo dell'Ulivo per il Mezzogiorno.